

CAPITOLO I-VIII

NEBBIA SUI CUMULILANDE



Un sonno benevolo e ristoratore scese su di loro e il nuovo giorno li salutò mentre erano in procinto di congedarsi da Baraccadór.

La brava donna li salutò raccomandando loro di evitare la Valle dei Cumulilande, in quanto popolata da perfidi spiriti di tempi andati. Naturalmente i cinque sventurati ci entrarono dritti per dritti perché troppo infervorati in un concitato discorso riguardante le sue grosse tette.

Quel che accadde in seguito fu piuttosto tedioso, caddero presto in un sonno profondo, indotto dagli spettrali abitanti della triste piana. Furono spogliati — *probabilmente anche un po' abusati* — e imprigionati all'interno di un Tumulo. O, per meglio dire, un *Cumulo* visto che era abitudine di quei tristi esseri accatastare oggetti, persone e spazzatura come se non ci fosse un domani.

Si dice che furono infine liberati proprio dal vecchio Trombádíl che, udendo le loro flebili invocazioni di

aiuto, scoperchiò la soffocante prigione liberandoli. Certo non dovette essere per lui facile impresa trascinarsi fin lì ancora avvinghiato al Vecchio Uomo Platano.

Ma con lui tutto era possibile, gli sconfinati poteri di Trombadíl andavano oltre qualsiasi comprensione, essendo lui una creatura Antica.

Fatto sta che i nostri avventurieri giunsero infine alle porte di Breee.